

Un Vigorelli per tutti i gusti

Ci sono i soldi per il Velodromo ma ciclisti e rugbisti litigano

Dopo anni d'incuria si può rifare la pista, ma c'è chi difende quella storica: «Non la toccate». Il Comune vuole un impianto polifunzionale

GIUSEPPE VESPO
MILANO

ANTICHE E MODERNE PASSIONI SPORTIVE INFIAMMANO IL VIGORELLI DI MILANO, IL MITICO VELODROMO TEATRO DI GARE DA RECORD E CONCERTI STORICI, LA CUIPISTA È LASCIATA ALL'INCURIA DAL 2001. Il progetto di restyling dell'impianto - che oggi ospita le squadre di football americano - è pronto. I finanziamenti pure. L'idea è di fare un centro predisposto ad ospitare diverse discipline. Tutto bene, se non fosse che nei piani è previsto lo smantellamento del circuito «più veloce al mondo». Una bestemmia per i tanti ciclisti e gli appassionati di imprese sportive, che si sono riuniti nel Comitato Velodromo Vigorelli e, dopo averne provate tante, hanno scritto al ministero della Cultura.

Massimo Bray, il ministro, si è mostrato sensibile al problema, tanto da dichiarare pubblicamente che «la pista del velodromo è un elemento storico essenziale, e il progetto di rifacimento vincitore del bando che ne prevede la demolizione contrasta con le linee di indirizzo fornite dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano». Insomma, ce n'è abbastanza perché gli amanti delle due ruote a pedali possano sperare in un «vincolo» architettonico che salvi il circuito e mandi a monte il progetto (così com'è). Anche perché gli immobili pubblici con più di settanta anni godono di una tutela particolare. Si attendono quindi le verifiche del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici.

Sul fronte opposto c'è l'amministrazione Pisapia e il nutrito popolo dei rugbisti milanesi, che da anni aspetta un tempio degno di tanto sudore e passione. Anche loro si sono mobilitati e oggi saranno sull'erba del Vigorelli per una giornata

«aperta a tutti», che prevede attività con bambini e partite fino a sera. Un'occupazione simbolica con «l'intento di sensibilizzare Bray e i Beni culturali sul fatto che per il nuovo Vigorelli è tutto pronto», ricordano quelli di Rugby Grande Milano, l'associazione che mette insieme otto tra le più importanti realtà rugbistiche del Milanese.

In effetti, il progetto è approvato, i soldi sono stanziati e il nuovo impianto darebbe sfogo non solo ai rugbisti ma anche agli amanti di altri sport. Il restyling prevede una struttura polifunzionale predisposta ad ospitare la palla ovale ma anche l'hockey o il tennis e addirittura gli sport invernali. Almeno nelle intenzioni ci sarebbe anche una pista rimovibile per il ciclismo, un circuito di 250 metri, più piccolo di quello attuale che ne conta 397,7 ma comunque della lunghezza giusta per ospitare gare olimpiche e mondiali.

È proprio questa una delle critiche principali al Comitato che si batte per la difesa della pista storica: il Velodromo delle mitiche sessioni degli anni d'oro della pista (e ad uno di quei campioni, Maspes, è co-intitolato il Vigorelli) non è più curato dal 2001, il circuito è inutilizzabile e così com'è rischia solo di bloccare un progetto che darebbe alla città un nuovo e moderno impianto sportivo. «Non è così» per Daniele D'Aquila, che del gruppo pro velodromo è uno dei portavoce. «Noi - racconta - non ci opponiamo a un nuovo progetto per il Vigorelli. Chiediamo che la pista non venga demolita ma restaurata e che resti di 400 metri. Non è vero che i circuiti così lunghi non vanno bene per competizioni professionistiche o olimpiche, basti guardare a Mosca o Fiorenzuola. E d'altra parte - aggiunge - da anni chiediamo invano al Comune che il Vigorelli venga aperto a tutti i ciclisti della città». Ma «le colpe più grosse - sostiene il cicloattivista - sono quelle della Feder ciclismo, che si è disinteressato del ciclismo su pista, e con esso della nostra pista milanese, per puntare tutto su quello su strada».

La partita è aperta: ciclisti contro rugbisti, in mezzo storia e politica dello sport, soprattutto passione. Quella che oggi porterà in campo al Vigorelli piccoli e grandi amanti della palla ovale.

Due immagini del ciclismo eroico. Sotto, un arrivo sulla pista del Vigorelli in una kermesse degli anni 70. Sopra, i partecipanti all'Eroica, corsa «per tutti» della campagna senese che ripercorre le strade bianche



La magia dell'Eroica

Bici, amici e «ribollita» sulle strade del Chianti

Appassionati da tutto il mondo in sella alla gara-evento di domani. Al via anche la squadra del nostro giornale

MASSIMO FRANCHI
Twitter @MassimoFranchi

CHIEDENDO CLEMENZA A GIOVE PLUVIO, I 5.200 ISCRITTI all'Eroica 2013 stanno raggiungendo Gaiole in Chianti da tutto il mondo, ben 52 le nazionalità dei partecipanti, dalla Nuova Zelanda al Cile, dalla Thailandia agli Emirati Arabi. Complice il ciclone Penelope, la corsa ciclista storica più famosa e partecipata del mondo quest'anno rischia di trasformarsi in qualcosa di epico. La pioggia infatti renderà difficilmente percorribili i tanti tratti di strade bianche, quelle tutelate dall'Unesco e dall'amore degli abitanti di questo angolo di paradiso, fatte di sassi battuti, che compongono quasi la metà dei 203 o 135 chilometri dei percorsi più lunghi. Si affrontano facendo roteare le gambe su biciclette «eroiche», costruite cioè prima del 1987 con fili dei freni esterni, pedali non automatici e cambio sul tubo obliquo del telaio. Figurarsi la difficoltà per coloro, e non sono pochi, che inforcano bici di inizio secolo senza cambio e con un unico rapporto.

Mettere il piede a terra non squalifica

cherà nessuno e rafforzerà la vera caratteristica di questa che più che una gara è un'esperienza di vita comune. Dalla partenza al buio alle 5 di mattina, alla salita (e discesa) al Castello di Broglio con i fuochi preparati dall'organizzazione ad illuminare la strada e a creare un panorama unico, fino ai tanti che raggiungono l'arrivo sempre a Gaiole a sole già tramontato dopo aver scalato il tremendo Sante Marie e la salita per Montalcino, si pedala tutti in compagnia. Chi buca, e succede spesso, ha sempre qualcuno che si sporca le mani per aiutarlo tra mastice, tubolari e camere d'aria.

La solidarietà e l'amicizia create sul percorso si cementano poi nei tanti ristori che spezzettano come una via crucis gaudente il percorso. Qui il migliaio di volontari forniscono le «bombe» necessarie ad affrontare le fatiche: vino rosso, salumi di tutti i tipi, dolci ipercalorici e l'immane ribollita che ogni buon Eroico non può non assaggiare, cosciente degli effetti benefici sull'umore e non sul fegato.

Potranno prendersela con calma coloro che pedaleranno sui percorsi più corti, 38 e 75 km, che partiranno tra le ore 8,30 e le 9,30. Per non parlare delle migliaia di accompagnatori che fanno dell'Eroica un vero evento per tutta la Toscana, in ideale staffetta con il Mondiale concluso la scorsa domenica.

Certo, alla fine ci sarà un vincitore, ma non sarà lui a passare alla storia. La storia la fanno tutti quelli che riescono a raggiungere il traguardo, potendosi fregiare dell'appellativo Eroici.

Quest'anno a l'Eroica partecipa anche una squadra de l'Unità, capitanata dal caporedattore e pluriarrivato Paolo Branca che si cimenterà sui 135 km. La maglia rossa sgargiante preparata per l'occasione è già pronta a bagnarsi.



ANTICIPI

La Roma cerca l'ultimo segnale

La Roma è alla prova del nove: stasera a San Siro, contro l'Inter, misurerà le ambizioni da primato, dopo le 6 vittorie consecutive in avvio di campionato, la vetta della classifica meritata e solitaria. L'Inter è solida, ha lasciato per strada solo due pareggi (Juventus e Cagliari) e cerca la vittoria che possa dichiarare al mondo che c'è anche lei per lo scudetto. Garcia ha scelto Gervinho, con Ljajic in panchina. Mazzarri aggiunge Kovacic ad Alvarez e Guarin pronti a inserirsi insieme agli esterni, alle spalle di Palacio. L'altro anticipo della Serie A (ore 18) è Chievo-Atalanta.